Anno X N. 70. — Udine, Martedì-Mercoledì 29-30 marzo 1887 — Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 17
id. trimestre . . . 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

PARLA BISMARCK

I nostri lettori hanno già letto un riassunto dell' importante discorso pronunciato mercoledì ultimo nella discussione del progetto politico ecclesiastico dal principe di Bismarck. Ora che la *Kölnische Zeitung* ce n' ha riportato il testo, non è male fermare particolarmente l' attenzione sopra alcune delle cose dette dal cancelliere germanico. Nè è già che noi vogliamo attribuire eccessivo valore alle parole del così detto uomo di ferro, ma ci sembra che certe verità non sieno trascurabili specie quando vengano pronunciate da certe bocche.

E, cominciando da ciò che riguarda gli ordini religiosi, *i quali per* qualcuno sono la bestia nera e oggetto di timori e di paure più o meno autentiche, il cancelliere germanico osservava molto giustamente:

« Gli ordini sono in uggia ai protestanti. Sì, ma da questo non segue che provi qualche cosa di sgradevole ogni singolo individuo, nè posso persuadermi che nella maggior parte dei miei correligionari alberghi una suscettibilità tale che la sola *vista di un cappuccio nero* susciti l' odio e la bile. V' ha certamente gente di tal fatta; ma noi non ne possiamo tenere alcun conto nella legislazione. Piuttosto conviene osservare se i nostri concittadini cattolici credono da vero di non poter vivere con noi in pace senza avere una certa *quantità di religiosi, senza che* questi sieno per principio riammessi. Se così veramente credono, posso dar loro il torto dal punto di vista della mia religione evangelica, ma non mi piace certo entrare, come ha fatto l' oratore precedente, nella questione se sia ragionevole o no in genere che esistano o non esistano frati. Ognuno in tal punto deve intendersela colla propria coscienza, nè la legislazione sta lì per ascoltare sempre le querele dei singoli nostri concittadini per i quali difficilmente una cosa è fatta a dovere. Per me il punto decisivo si è che da parte dei cattolici si fa gran conto dei religiosi. »

Il cancelliere, come si vede, dice precisamente quello che ogni uomo di buon senso deve riconoscere. Se c' è libertà, come ad ogni momento si proclama, quale cosa più naturale che un individuo possa dedicarsi a quel genere di vita che meglio gli piaccia, quando con ciò nulla operi di sconveniente nè in nessun modo vada contro le leggi? E pure questa libertà, che sembra tanto indiscutibile, è negata da molti di quelli che poi hanno il viso tosto di proclamarsi liberali. Per essi torna opportunissima la lezioncina del principe di Bismarck, il quale, con parole abbastanza eloquenti, mostra quanto sieno ridicoli quelli che si sentono urtate i nervi alla vista di un cappuccio.

Ma passiamo ad altro.

Quante volte non s' ode declamare in mezzo a noi, sempre da quei benedetti uomini che si dicono *liberali*, contro i seminari, contro l' istruzione che in essi viene *impartita*! A sentire costoro, i seminari sono i veri ricettacoli dell' ignoranza, sono un anacronismo. Giacchè, per questa brava gente, non è vera istruzione se non quella che porta l' etichetta ufficiale, nè ci può essere una buona scuola se non è in mano dello stato. E' vero che qualcuno di quelli, che graziosamente vengono detti oscurantisti, potrebbe osservare come alla fine nei seminarii si studii di più che in altre scuole, come gli alunni dei seminari si trovino in condizioni assai più favorevoli per imparare, dello studente che divide il suo tempo, fuori della scuola, tra il passeggio, il caffè, il teatro. Ma a tutte queste belle ragioni si opporrebbe senza dubbio che un oscurantista ha *sempre* torto.

Il cancelliere germanico, il quale afferma di credere « che il Papa ed i vescovi pongano ogni interesse perchè i sacerdoti vengano bene educati ed istruiti », considera poi i seminari anche da un altro punto di vista, contrapponendoli cioè alle università. Per quanto si voglia essere ingiusti non si potrà negare che, mentre i giovani, che si trovano nei seminari, attendono allo studio, ma per lo stato non presentano il più lontano pericolo, ce ne sono altri invece che troppo di spesso lavorano ad abbattere gli ordini costituiti; ma essi sono ben altrove che nei seminari.

« Non posso tacere, osserva il cancelliere germanico, che, dalla esperienza negli ultimi giorni fatta, dalle statistiche e dalla genesi dei nostri avversarii, emerge che i nostri più amari ed irreconciliabili avversarii furono allievi delle università e non dei seminari. Non voglio qui fare i nomi di alcune fra le università che si distinguono in modo speciale a proposito; ma ciò mi è bastato per provare che il rendere necessario lo studio nelle università e sopprimere quello dei seminari non è un *mezzo sicuro contro* i danni. Un seminario, con un vescovo pacifico, benevolo e di sentimenti tedeschi, è per me più accetto che lo studio nelle università, ove nessuno è responsabile abbastanza per l' educazione, e niuno si prende la cura di paralizzare le influenze che, inavvertite e senza il controllo dello stato, vengono ad insinuarsi negli studenti. »

Forse il principe di Bismark sarebbe stato più esatto se, in luogo di dire che nelle università nessuno si cura di paralizzare le influenze che inavvertite vengono ad insinuarsi negli studenti, avesse notato che tra gli insegnanti stessi non mancano quelli che si fanno propagatori di massime opposte affatto alla morale, e quindi necessariamente dannose allo stato, e che molte volte costoro sono quelli che maggiormente vengono tenuti in onore. Ad ogni modo la dichiarazione a pro dei seminari è abbastanza decisa ed esplicita.

Circa poi alla dipendenza che gli ordini religiosi si accusano di avere da superiori stranieri, il cancelliere notò molto acutamente che « a suo modo di vedere, la dipendenza dei suoi colleghi parlamentari da capi interni è spesso molto più deplorevole di quella dei frati. Ed havvi un numero di frazioni e partiti politici, aggiunse egli, che ben cambierei con altrettanti ordini religiosi, e presso i quali la obbedienza da cadavere ed il sacrifizio del volere sono più pronunciati ed illimitati che presso gli ordini claustrali. »

Ed è veramente così. Per quanto si *gridi o si declami, gli ordini religiosi*, anche se non se ne vogliano ammettere i vantaggi, devono riconoscersi come le istituzioni più innocue che ci possano essere al mondo; quindi pur da questo lato dovrebbero essere lasciati in pace; e gli sdegni sarebbe duopo invece rivolgerli contro società e *partiti pericolosi da vero.* Ma certe cose non vogliono intendersi da certuni. Fosse almeno che in ciò si volesse prestar ascolto alle parole di un uomo che non può sospettarsi di troppe simpatie alle persone e alle cose ecclesiastiche, e che d' altra parte ha voce più autorevole, parlando di cattolici, perchè protestante.

A.

AFRICA

Gli annessi all' ultima relazione del gen. Genè.

(Annesso primo) — ras Alula al generale Genè. — Asmara 6 marzo 1887. — Kafel voi lo conoscete, io non dico che *esso mi* sia utile in qualche cosa, ma egli saccheggia i negozianti. Anche Kantiba Hamed di cui prima *vi* aveva mandato *(?)* — *Gli otto* assaortini questi tutti saccheggiano i negozianti e rovinano i poveri.

Legate e mandatemi. Che la nostra pace *sia* fatta come prima gl' inglesi ci avevano pacificato coi turchi. Invece dell' amicizia coi pastori dei bovi meglio per voi di essere amico *meco*. Si faccia che venga da me il signor Fobta assieme alle mie armi che vi sono.

(Annesso secondo). — Il generale Genè a ras Alula. — Massaua 11 marzo 1887. — Ho ricevuto la vostra lettera scritta il 28 Iekatet e Piano mi ha *detto le vostre parole* a voce. Vi mando quello che avete chiesto, ora liberate e mandate-mi il conte Salimbeni i suoi compagni e suoi servi a seconda

---

APPENDICE 21

IL
Castello dei Bondous

— Ebbene! compera un po' di legna, desidererei tanto vedere la fiamma allegra e scintillante, e avvicinare al camino le mie povere mani gelate... Mi piace tanto guardare la *fiamma* delle legna... Oh! che bei fuochi accendevamo una volta sulla strada quando ci fermavamo presso i boschi, e noi eravamo ancora tranquilli colla nostra bottega ambulante ed il nostro vecchio Coco... Tutto il male ci viene da tuo padre. Oh! com' è dura questa vita! essa è troppo dura...

— Sì, rispose la piccola operaia, la vita è dura.

— Quanto danaro hai tu riscosso?

— Sette lire, ne ho già spese la metà, e non ho più potuto ottener del lavoro.

— Non hai potuto ottener del lavoro! ripetè la madre, ma che sarà dunque di noi?

— Ciò che il buon Dio vorrà.

— Bisognerà mendicare, disse la donna. Io e i piccini andremo a stender la mano per la strada. Dicono che vi sono a Parigi molte persone generose che non sanno quanta *miseria* si nasconda nelle soffitte delle loro case.

La giovinetta rimase per un momento immobile e scoraggiata.

Ella aveva creduto non già d' apportare la gioia in quella stamberga da cui l' allegria pareva bandita per sempre, ma almeno di farvi brillare un raggio di soddisfazione non fosse stato che per un momento solo, ed ecco che invece di ringraziarla v' era *chi continuava a lamentarsi peggio di prima*, v' era chi chiedeva ancora...

Ella padroneggiò quel risentimento doloroso. Avvezza allo sprezzo ed ai rimproveri, aveva almeno conservato la forza di sopportarli. La candela accesa illuminò quel granaio di una luce triste e giallognola; Pulcinella versò un po' di vino in una tazza tutta scrostata, tagliò un pezzo di pane, e lo portò all' ammalata.

Questa non la ringraziò neppure, divorò avidamente il pane inzuppato nel vino, poi quand' ebbe un po' acquetata la fame, ripete:

— Va, Pulcinella, va a cercare un po' di legna!

La giovinetta prese una monetina d' argento, ed uscì.

Certo che anche lei sentiva prepotente il bisogno di riscaldare un po' le sue membra gelate: ma ripiangeva assai la spesa che stava per fare, giacchè pensava che il pane sarebbe nuovamente mancato, così presto! Ella non sapeva neppure ove avrebbe potuto cercar lavoro, e l' idea di mendicare la spaventava, conoscendo ella la sua bruttezza e la sua deformità. Ogni qualvolta una parola d' irrisione crudele giungeva al suo orecchio, le pareva di ricevere una ferita al cuore, e ciononostante avrebbe pur dovuto finire collo stender la mano ai passeggieri.

Quando la fanciulla entrò dal carbonaio, non v' era nessuno in bottega. Quei modesti bottegai pranzavano nell' oscuro retrobottega che loro serviva da stanza. Un lume scintillava allegramente sulla tavola; s' udiva lo schioppettio delle legna nella stufa che gettava di tratto in tratto vividi chiarori dallo sportellino di ghisa. Il marito, la moglie ed i figliuoli, col viso coperto da una sottile polvere nera che faceva spiccare la bianchezza de' loro denti e fra cui i loro occhi parevano ancor più scintillanti, mangiavano una zuppa coi cavoli, che mandava un profumo delizioso; si respirava in quel modesto retrobottega un' atmosfera di tranquilla felicità e di modesta agiatezza che rallegrava il cuore. Su tutte quelle labbra veniva spontaneo lo scherzo ed il sorriso.

Pulcinella rimase un momento a contemplare quel quadro così opposto a quello che presentava la sua famiglia, poi chiese una piccola quantità di legna.

— Ma *non* ne avrete nemmeno per un giorno! disse il carbonaio.

— Mia madre vuole un po' di fuoco stassera, rispose Pulcinella, un capriccio di ammalata.

— Stassera... ripetè il carbonaio, voi non l' accendete dunque tutti i giorni?

— Noi non ne accendiamo mai, disse Pulcinella, siamo troppo poveri.

Il carbonaio guardò sua moglie.

— Porta loro su un carico di legna, disse quest' ultima, io ti terrò la minestra in caldo, Claudin si pose le legna sulle spalle, v' aggiunse due fascine, e seguì la giovinetta.

Pochi minuti dopo un bel fuoco brillava nel caminetto del granaio abitato dai Ségand.

— Grazie, disse la giovanetta, grazie, di tutto cuore.

Claudin rifece le scale di corsa, e quando vide attorno alla tavola i suoi tre figliuoli freschi e rubicondi come tre mele appiole e li confrontò co' visini magri e pallidi dei piccoli Ségand che egli aveva intravisti nell' ombra, ringraziò il buon Dio del suo stato.

— Ecco del fuoco, del fuoco! ripeteva l' ammalata, scendendo dal letto e trascinandosi fin presso il focolare. Mi pare persino che guarirei s' io potessi avere tutti i giorni un po' di minestra calda e se potessi godermi questa bella fiammata. Il freddo penetra persino nel midollo dell' ossa, e come fa soffrire! E pensare che vi fu un momento in cui ci potevamo sempre riscaldare.

L' uomo s' era avvicinato anch' esso al camino tirandosi dietro il vecchio baule, poi s' assise sopra e allungò le sue gambe scarne fin presso la fiamma. I piccini s' erano accoccolati vicino al fuoco, gettando piccoli gridi di soddisfazione, ed avanzavano le loro manine bianche e trasparenti sui tizzoni accesi che crepitavano allegramente. Essi ridevano con quel *riso* particolare ai bambini poveri e che lascia le lacrime negli occhi.

(Continua.)

della promessa che avete fatto. Se non li liberate e non li mandate da me, sappiate che la pace non è fatta.

(Annesso terzo). Il conte Savoiroux al generale Genè (senza data, ricevuto l'8 marzo 1887). Al mio ritorno il ras voleva nuovamente inviarmi a Massua a chiedere il Kafel che non credeva fosse fuggito. Allora ci siamo piantati dicendo che vedevamo che lei era ben disposto a fare bene la pace, che chi voleva ad ogni costo la guerra era il ras e che non si sarebbe mai portata quella lettera che avrebbe certo fatto succedere dei guai, non potendo lei ricevere un simile insulto senza reagire, che del resto lo pregavamo di farci uccidere presto poichè era troppo crudele di morire di stenti e di fame.

Questa cosa impressionò molto i capi che hanno una gran paura di fare la guerra e lo stesso ras che teme Menelick si unisca a noi.

Mi inventò che Menelick nell' Harrar aveva ucciso 1500 europei e preso 3 cannoni. Io voleva rispondergli che sapevo che invece aveva salvato tutti gli europei compresi vari italiani, Sacconi ecc.

Ci mandò quattro volte suo fratello Chilchautibai-Chiefa per deciderci a portare la lettera. Noi abbiamo tenuto duro.

Ed oggi dopo 4 giorni abbiamo ceduto, ma al solo patto che Salimbeni farebbe la lettera e che il ras la farebbe tradurre. Così acconsentì.

Come vede hanno paura e fanno i prepotenti, hanno più paura loro di ucciderci che noi di morire. Egli ha giurato, che se Piano torna coi fucili Etmanò e gli Assortini, che ora tirò fuori al posto di Kafel, ci lascierebbe liberi.

Generale, la prego di cedere, vedrà che siamo liberi, la lettera di Stefano, e del console francese fecero molta impressione al ras. In altro momento la consiglierei a tener duro, ma ora la salute di Salimbeni mi dà troppo da pensare e credo che un ritardo prolungato non arriverebbe a salvarci da una grande disgrazia. Colla più profonda stima, Savoiroux.

(Annesso quarto). — Schema di lettera di ras Alula al generale Genè (annesso alla lettera del co. di Savoiroux). Arrivi al generale Carlo Genè. Come stà? — io grazie a Dio sto bene. Il signor Salimbeni è ammalato. Torno a mandare il signor Savoiroux. Mi dispiace sentire che Barambara Kafel è scampato, poichè mi premeva molto averlo in mano, perchè è il peggior nemico di Giovanni. Intanto vi prego di farlo cercare e se viene nel vostro territorio fatelo legare e mandatemelo come dice il trattato inglese che avete accettato.

Anche gli assortini che sono fuggiti presso il Maib Abeb-el-Kerim coi miei fucili Schneider, vi prego di farli arrestare e di mandarmeli con Etmanò. Vi prego anche di mandarmi i mie fucili facendo scortare la carovana fino a Saati dai baschibozouk dove farò trovare i soldati di Barambaras Tessamà. Appena avrò ricevuto Etmanò gli assortini ed i fucili, *Iagnes* (muoia Giovanni!) vi manderò i 5 italiani prigionieri. Però se sento che Barambaras Kafel è a Massaua o ai vostri paesi, ne tratterrò uno per garanzia, dopo tratteremo per fare un'amicizia durevole e aprire il commercio agli italiani.

ITALIA

Cesena — *Un morto che scrive* — Un povero contadino di Cesena, pianto e commemorato come morto nel fatto d'armi di Dogali, ha scritto invece alla famiglia partecipando il suo prossimo arrivo in Italia.

Non ha che una leggiera ferita d'arme da fuoco al labbro superiore. Imaginarsi la commozione della povera madre all'annuncio della fausta novella!

Ferrara — *L'E.mo Giordani e i poveri di Ferrara* — Sua Em.za mons. Luigi Giordani arcivescovo di Ferrara, in occasione della sua elevazione alla dignità cardinalizia, dispose che a quel Monte di Pietà fossero riscattati tutti i pegni di L. una. Il fatto generoso produsse la più bella impressione.

Firenze — *Frode dei sedicenti evangelici* — I sedicenti evangelici di Firenze a fine di spacciare le loro eresie e farle bere alla gente, spargono dei libretti col falso titolo di prediche del P. Agostino, e che invece di queste contengono gli errori della setta. Le Autorità civili, se volessero fare il loro dovere, non dovrebbero permettere questa frode, ma punirne gli autori. Ma si sa; a riguardo di certi fatti le Autorità civili tengono troppo spesso chiusi gli occhi.

Palermo — *La pazzia d'un capitano* — A Palermo ier l'altro, 26, il capitano di cavalleria Silvio Riccio, subitamente impazzito, volle uscir di casa scavalcando l'inferriata del suo villino. Disgraziatamente rimase infitto alle lancie che coronavano la cima della cancellata.

Tratto di là dai suoi famigli, egli versa ora in pericolo di vita.

Pavia — *Protezionismo* — Domenica nel teatro Guidi, ebbe luogo una adunanza dell'associazione italiana dei conduttori di fondi coll'intervento d'un centinaio di soci.

L'assemblea approvò, dopo breve discussione, due ordini del giorno.

Nel primo, presentato dai soci Reminolfi, Galbarini, Pelegatta e Palmeri, s'incarica il comitato d'unirsi ai sodalizi agrari, per ottenere una efficace difesa doganale ai prodotti del suolo in genere, e segnatamente ai latticini; si fanno voti perchè i maggiori provenienti derivanti all'Erario siano destinati a sopprimere l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie e ad assicurare lo sgravio dei decimi di guerra sulla proprietà fondiaria.

Nel secondo si fanno voti perchè il Governo impedisca la frode quotidiana nel commercio dei burri, e imponga che lo spaccio, la forma e il colore dei burri artificiali siano distinti da quelli del burro naturale.

Ravenna — *Morè solito* — Telegrafano da Ravenna 27 alla *Stella d'Italia*: Oggi ebbe luogo l'adunanza del Comitato permanente ciprianista per la scelta del candidato politico.

L'assemblea riuscì numerosa. Alcuni volevano portare l'avv. Tullo Corradini. Ma dopo lunga ed animata discussione, fu deliberato di riportare Cipriani.

La riunione terminò stasera alle ore sei.

ESTERO

Francia — *Una cerimonia toccantissima.* — Domenica, 13 marzo, nella chiesa dei Padri Passionisti, in Parigi, ufficiata da religiosi inglesi, scrive il *The Universe*, ebbe luogo una cerimonia interessantissima. L'Arcivescovo di Parigi vi celebrò una speciale funzione, nella quale amministrò il Sacramento della Cresima ad un novanta circa tra inglesi e americani, i quali ultimamente erano stati accolti in seno alla Chiesa da quei Padri. Sua Eccellenza era assistita dal padre Michele Watts-Russell, rettore di quella Missione (parrocchia) e dai Padri Alberto Mekillop, Matteo Velly, e Ignazio Brown, che fungeva da maestro di cerimonie.

Monsignor Arcivescovo, entrato che fu in chiesa, vestito dei pontificali indumenti, colla mitra in capo e il pastorale in pugno, ascese i gradini dell'altare, e indirizzò ai confermandi commoventi parole. Disse della sua immensa gioia in vedersi dinanzi cotanti che recentemente avevano fatta la loro sottomissione alla Chiesa cattolica, e che ora erano venuti ad implorare dallo Spirito Santo che volesse confermare nelle loro anime la grande opera che il Santo Battesimo aveva cominciato.

Poi seguì il *Veni Creator*, e mentre questo veniva cantato, Sua Eccellenza amministrava a ciascuno la santa unzione, che veniva ricevuta con manifesti segni di commozione. Dopo che la cerimonia fu compiuta, moltissima gente si fermò fuori della chiesa, e si inginocchiava al passaggio dell'Arcivescovo per riceverne la benedizione.

Germania — *La fine del Culturkampf* — La *Koelnische Zeitung* pubblica la relazione di una intervista con Galimberti che dichiarò che coll'adozione della nuova attuale politica ecclesiastica terminerà il *culturkampf* e si stabilirà la pace fra la Prussia e il Vaticano. I capi del centro sono già informati di questa interpretazione.

— *La visita del principe Amedeo a Cassel* — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara di poter accertare che produsse vivissima soddisfazione a Corte e nei circoli militari che il principe Amedeo siasi recato a Cassel per vedere il suo reggimento, benchè il suo soggiorno in Germania sia stato assai breve. Soggiunge che credesi che il re d'Italia lo abbia incaricato di tale visita, e vedesi in ciò un segno del vivo interesse che la famiglia reale d'Italia porta all'esercito tedesco.

Russia — *L'imperatore agli studenti* — Secondo il *Messaggiero del governo* l'imperatore rispose così all'indirizzo di devozione della Università di Pietroburgo: Spero che la Università mi proverà la devozione non solo in iscritto, ma cogli atti farà di tutto per cancellare la penosa impressione che produsse sugli spiriti la partecipazione degli studenti al progetto criminoso.

— *Un salvatore di Napoleone I.* — In un piccolo villaggio della Baviera è morto in età di 95 anni un contadino russo che ebbe una missione importante in un momento storico. Fu lui che condusse in slitta Napoleone I da Mosca alla frontiera germanica, e ha conservato sino alla morte alcuni pezzi da 40 lire datigli dall'imperatore per quel servizio.

Spagna — *La causa degli arresti* — Il motivo degli arresti di Barcellona e Siviglia è la scoperta alla Posta di pacchi di proclami rivoluzionari indirizzati all'esercito ed inviati a parecchie persone per distribuirli.

Il motivo degli arresti di Madrid sarebbe differente. Trattavasi di un colpo di mano contro le autorità e specialmente contro il capitano generale.

Dicesi che le persone compromesse disegnavano di commettere degli attentati personali contro le autorità, e perciò si sono accordate di fabbricare delle bombe destinate a far saltare qualche edificio.

Le carte che affermano l'esistenza di tali disegni furono trovate presso due detenuti.

Il governo attribuisce una vera importanza ai disegni dei cospiratori.

L'*Opinion*, giornale ministeriale, dice che i repubblicani desistettero stavolta stante le misure del governo dal proseguire il loro piano.

Ogni timore imminente d'una grave perturbazione dell'ordine pubblico è scomparso pel momento.

Cose di Casa e Varietà

I soci, cui scade l'abbonamento colla fine del corrente mese, sono pregati a volerlo rinnovare sollecitamente.

Consiglio comunale

(Seduta del 26 marzo — pres. 33 cons., ass. con giust. 5, senza 1).

Deliberazioni varie. — Si approvò il verbale della seduta precedente; — si rinvia la discussione del disegno di ampliamento del cimitero a quando saranno complete le pratiche relative; — si prende atto delle deliberazioni prese d'urgenza dalla giunta per storno di somme da una categoria all'altra; — si approva la revisione delle liste elettorali ammin. per il 1887-88.

Consiglieri uscenti di carica. — Viene comunicato l'elenco dei consiglieri che escono di carica nel pres. anno, e sono: per scadenza d'ufficio Ciconi Beltrame, Heimann, Lovaria, Luzzatto, Pecile, di Prampero, Sartogo, Valentinis; per rinuncia Antonini co. Rambaldo.

Sussidio ai danneggiati del terremoto. — La giunta propone lire *trecento*; Braida propone di far plauso alla carità cittadina e passare all'ordine del giorno; parlano in favore del sussidio Pecile e Bonini, contro Braida.

Messa ai voti la proposta Braida, viene respinta con una maggioranza di 9 voti, assenti momentaneamente 2 degli intervenuti. E' approvato il sussidio di L. 300.

Commissione di 1 istanza per le imposte dirette. — Si nominano *membri effettivi* di detta commissione i sigg. Orter Francesco, Novelli Ermenegildo, Mantica nob. Nicolò, Schiavi avv. Luigi Carlo, de Poli cav. GB., Muzzatti Ant., Berghinz Giuс., Zanulli Bonaldo; *membri supplenti* i sigg. Farra Federico, Sello Giovanni, Della Rovere avv. GB., Geatti avv. Enrico.

Aumenti d'onorario. — Dopo lunga discussione sugli aumenti d'onorario proposti dalla giunta a favore degli impiegati comunali, dopo varie proposte di analoghi aumenti a vantaggio di altre persone che, pur servendo al comune, non sono però comprese nella pianta degli impiegati; respinte le proposte Bonini, Measso e Pirona, vengono approvate le proposte della giunta.

Seduta secreta — *Esattoria comunale* — In seduta secreta con voti 26 contro 7 viene aggiudicata l'esattoria comunale pel quinquennio 88-92 alla Banca di Udine. V'erano due altri aspiranti, cioè la ditta Trezza e il sig. Giuseppe Conti cambia-valute.

La giunta propendeva pel Trezza, sebbene le proposte della Banca fossero di maggior vantaggio al comune. Secondo il *Giornale di Udine* questo voto avrebbe causato le dimissioni del sindaco De Puppi.

Anche la giunta

si dimette, per non aver potuto indurre l'on. sig. sindaco a ritirare le sue dimissioni.

Non si farà

più la passeggiata di beneficenza; così ha deciso il comitato adunatosi iersera al Minerva. I sussidi raccolti, che sommano a 7600 lire e possono essere aumentati per altre offerte, verranno spediti al sindaco di Genova per la pronta distribuzione ai danneggiati.

La tramvia urbana

verrà attivata domani 30 marzo. L'estratto del regolamento a domani.

Per erroneo scambio

Giovedì scorso 24 corr. il treno merci in arrivo da Udine a Gemona alle 4 pom. sfondò il portone del magazzino merci e mandò a pezzi un carro che vi si trovava.

Il colonnello del 76

In sostituzione del colonnello Morozzo della Rocca posto recentemente in disponibilità venne promosso a colonnello del 76 qui di presidio il tenente colonnello del 49 fanteria signor Capecchi.

Ospite illustre

Trovasi da parecchi giorni in Cividale il dott. F. H. Kraus prof. nella università di Friburgo (Svizzera), ed insigne archeologo. Fa degli studi sui codici dell'archivio capitolare, e si tratterrà qualche giorno ancora.

Gentilezza!?

Il dottor G. Pellegrini traduce dal Moore e manda in dono alla *Patria del Friuli* alcuni versi scritti sessant'anni fa, che, secondo quel giornale, *sembrano scritti per i nostri morti di Dogali.* — Sonvi, fra gli altri, questi due:

«Sola sovr'essi la rugiada lacrima,
E il prete raglia.»

Io non m'intendo d'inglese, nè posso giudicare se la versione sia *letterale*, o se questo fiore di parlar gentile l'abbia voluto aggiungere di suo il dott. Pellegrini! Ad ogni modo un senso di cortesia avrebbe dovuto consigliare il dott. Pellegrini a non fare, e la *Patria* a non accettare tal dono.

Furto d'un cadavere

Anche l'altro montanaro da Auschie, cui accennammo in altro numero fu trovato cadavere nella valle Nascolò (*Drenchia*). — Narra su questo proposito il *Forumjulii* che essendo stato deposto uno di questi cadaveri in una cappella sacrata di san Volfango, venne portato via durante la notte, probabilmente dai suoi compaesani.

Tramvia Pulfaro-Cividale-Cormons

Lo stesso periodico dice che una potente società stia studiando una linea di tramvia la quale, partendo dal Pulfaro e allacciandosi alla linea Cividale-Udine, progredisca per Cormons e Gorizia. Basta uno sguardo alla carta del Friuli per giudicare utilissima tale tramvia; è quindi da desiderarsi che non resti una bella idea, ma diventi utile realtà.

Corte d'Assise di Udine

Ruolo delle cause da trattarsi nella I.a Sessione del II.o Trimestre 1887.

Aprile, 12, Cuntig Giuseppe, furto, testimoni 6, difensore avv. Schiavi; P. M. cav. Cisotti.

id. 13, Binutti Corilla, infanticidio, test. 9 e periti, avv. Luzzatti.

id. 15 Dell'Agnese Valentino, furto, test. 5, avv. Schiavi.

id. 15, Ferrara Edoardo, sottrazione e falso, test. 4 avv. Baschiera.

id. 16, Padovani Giuseppe, Stefanutti Giuseppe, Romanello Alessandro, furti, test. 10, avv. D'Agostini, Girardini, Bertacciolo.

id. 19 20, Bertolini don Antonio, per eccitamento alla corruzione, test. 19, avv. Baschiera.

id. 21, Ferro Francesco e Giuseppe, per furto, test. 12, avv. Luzzatti.

id. 22. Toso Odoardo, omicidio test. 10, avv. D'Agostini, Bertacioli.

id. Ferrazzi Gio. Batta, latitante, per furto.

id. 26, Stefano Angelo, assassinio mancato, test. 30 avv. Girardini e periti Zanussi.

Statistica *(febbraio 1887)*

Dal *Bollettino statistico mensile del comune di Udine* gentilmente comunicatoci, ricaviamo le seguenti notizie. — *Condizioni meteorologiche.* Nel passato febbraio furono 13 i giorni sereni, 11 i *misti*, 4 i nuvolosi, 2 nebbiosi, 1 piovoso ed 1 nevoso; 21 con brina, 22 con gelo, 13 con vento forte. — Predominò il vento di N. E. che spirò 13 giorni con una velocità massima di km. 15,583 (N. 64 E. il giorno 9) e minima di km. 1.250 (N. 22 E. il giorno 18). Il vento S. E. spirò 11 giorni con una vel. mas. di km. 22,629 (S. 63 E. il giorno 10) e minima di km. 1.703 (S. 76 E. il giorno 25); il N. W. spirò 4 giorni, con la vel. mas. (il giorno 7, N. 51 W.) di km. 12,458, e min. (il giorno 19, N. 27 W.) km. 0,167. — La pressione barometrica più alta si ebbe il giorno 28 (65,05), la più bassa il giorno 20 (50,39); la pressione media del mese fu 57,36. — La temperatura media del mese fu di 2,99; il giorno 18 fu la giornata più fredda (mass. — 1,0. media — 5.25; min. — 9.8) il giorno 5 la più temperata (mass. 14,3; med. 7,5; min. 2,6). — L'umidità assoluta fu in media 3,37 (mass. 6,13 il giorno 2; min. 1,54, il 18); l'umidità relativa media 53,3 (mas. 84 il 2; min. 38 il 28). — In tutto il mese pioggia cadente mm. 4,2; neve mm. 8. — Il 23 ore 6,25 ant. scossa leggera di terremoto ondulatorio della durata di circa 25 secondi.

NB. Il barometro è posto a m. 116,01 sopra il livello del mare; le indicazioni sono tutte diminuite di 700 mm.

Igiene — Le malattie che causarono più morti sono: I. la infiammazione cronica dell'albero bronchiale e polmoni (mas. 4, fem. 8 — 1 cel., 4 conj., 7 ved. — I da 11 a 20 an., 1 da 31 a 40, 2 da 61 a 70, 7 da 71 a 80, 1 da 81 a 90); II. infiammazione dello stomaco e intestini (4 m. e 8 f. — 6 cel., 3 conj., 3 ved. — 2 dalla nascita al mese, 2 da 1 a 5 anni, 1 da 11 a 20, 1 da 20 a 30, 2 da 31 a 40, 1 da 41 a 50, 2 da 61 a 70, 1 da 71 a 80); III. la pellagra (4 m. e 4 f. — 1 cel., 4 conj., 3 ved. — 2 da 31 a 40; 1 da 41 a 50; 2 da 61 a 70; 3 da 71 a 80).

Movimento della popolazione. Nacquero vivi 83 (m. 38 f. 45) morti 2 (m. 1 f. 1); in parto doppio 3 (maschio e femmina 1, femmine 2). — I decessi furono 91 (45 a domic., 33 all'osp. civ., 3 all'osp. mil.) con un numero massimo giornaliero di 7. — Emigrarono dal comune 66 persone, immigrarono 88. — Si contrassero 39 matrimoni dei quali 33 fra celibi, 1 celibi e vedove, 5 vedovi e nubili. — L'età minima dello sposo fu da 20 a 25 anni, massima da 60 a 70 (con una sposa da 30 a 40); per la sposa, minima da 15 a 20, massima da 60 a 70 (con uno sposo da 30 a 40). Questi ultimi dati si riferiscono anche al mese di gennaio a. c.

Risultati statistici. — La popolazione del comune aumentò di 14 persone, nello scorso febbraio; era diminuita di 27; sicchè resta diminuita di 13. Alla fine del 1886, calcolata per nascita e morti, immigrazione ed *emigrazione* con residenza, sulla base del censimento officiale 1881 (32,020), era di 33,983 abitanti. Alla fine del febbraio fu dunque di 33,970 abitanti.

Tre milioni e 524 mila lire per la pellagra

L'egregio Giuseppe Manzini, ci manda una sua statistica da cui leviamo i seguenti dati. L'importanza dell'argomento merita tutta l'attenzione:

Il cav. dott. Carlo Marzuttini ha preso a cuore la causa dei pellagrosi, e coll'appoggio di tutti i membri del consiglio sanitario provinciale, sta per fare delle utilissime proposte al consiglio provinciale. La provincia farà molto bene ad accettarle, chè se stanzierà una somma, p. e. di 10 mila lire da erogarsi per 5 anni, a sussidio dei forni e delle cucine popolari da erigersi nei nostri comuni rurali, potrà cancellare del bilancio la somma stanziata par la cura dei poveri pellagrosi, somma che in 17 anni ascende a lire **3 milioni e 524 mila** solo per la amministrazione provinciale, senza contare le spese sostenute dai comuni.

Questo infatti dei forni rurali e delle cucine popolari si è riconosciuto rimedio efficacissimo, anzi unico, per opporsi alle stragi che mena questa malattia nelle nostre campagne. Ed invero del 1886 dove vennero fondati forni rurali economici nessun pellagroso ha gravato di un centesimo la provinciale amministrazione.

Altro rimedio sarà anche questo, di istruire il povero sui vantaggi che avrebbe dal cibarsi delle uova delle sue galline, in luogo di venderle per comperarsi un magro sardellone. Sia pur libero il commercio, poichè la libertà è la cosa più bella e desiderata pel carattere italiano; ma si osservi che se si deduce la somma che l'Italia spende per importazione di pesci salati ed affumicati, da quella che incassa per l'esportazione delle uova, poco resta di utile. Sicchè in fondo quelli che ci guadagnano sono gl'intermediarii e le amministrazioni ferroviarie, quello che ci scapita è il povero popolo cui resta la pellagra.

Ma di questo tratterà il Manzini più diffusamente in un libretto di premio per contadini, che sta per uscire. Frattanto ecco alcune cifre che confermano quanto si è detto. La somma spesa dalla provincia per pellagrosi è andata ogni anno crescendo dal 1870 in poi con questa progressione; nel 1870 si spesero 94 mila lire; e poi successivamente 113; 122; 135; 165; 151; 163; 196; 226; 232; 250; 274; 298; 284; 268; 272; 275.

I morti per pellagra che nel 1870 furono 29 ascesero fino a 226 nel 1880, e discesero poi ad 81 nel 1886. — I suicidi per pellagra furono 10 nel 1881, e successivamente 8; 6; 5; 6; 2 nel 1886 dei distretti di Maniago e Spilimbergo. — L'importazione di pesci salati ed affumicati dal 1880 in poi arrivò a migliaia di quintali 396; 413; 350; 342; 321; 372; 400; con una spesa complessiva di 158 milioni di lire. — E finalmente l'esportazione delle uova e dei polli dallo stesso anno 1880 al 1886 variò così: Polli, migliaia di quintali 53; 51; 60; 66; 64; 87; 76 — uova, migliaia di quintali 250; 216; 253; 235; 293; 289; 230 — per una somma complessiva di 285 milioni di lire.

Chiamata della 1.a categoria della classe 1864

Il Giornale militare ufficiale di questa settimana contiene le istruzioni per l'anzidetta chiamata.

Sono richiamati alle armi tutti i militari di prima categoria della classe 1864 i quali, avendo compiuto l'obbligo loro assegnato dalla sorte di due anni di servizio sotto le armi, si trovano in congedo illimitato.

Sono dispensati dal rispondere alla chiamata:

i volontari di un anno;

quelli che avessero ottenuto la nomina a sottotenente di complemento;

gli ascritti alle guardie di finanza, di pubblica sicurezza e carcerarie, purchè la loro ammissione a questi corpi sia anteriore alla data del presente manifesto;

i militari in congedo ascritti alla cavalleria;

quelli che comprovino di trovarsi all'estero, fuori d'Europa, alla data del presente manifesto.

Nessun rinvio ad altra chiamata e nessun'altra dispensa sarà concessa all'infuori di quelle indicate nel numero precedente.

Coloro che per infermità fossero nell'assoluta impossibilità di rispondere alla chiamata, dovranno provarlo presso il comando del distretto di residenza, mediante il certificato medico confermato dal sindaco del comune dove si trova l'infermo.

A termini di legge saranno dichiarati *disertori* coloro che, senza legittimo impedimento debitamente comprovato, non si presenteranno entro il quinto giorno da quello fissato per la presentazione. Per quelli dimoranti all'estero negli Stati di Europa, sarà cura dei parenti, delle autorità consolari e del sindaco del comune rispettivo di dare loro avviso del richiamo alle armi; ma la mancanza di quest'avviso non li esimerà, in caso non si presentassero, dall'incorrere nelle penalità previste dalla legge.

Semina di pesci

Non è un pesce d'aprile, ma una verità. Il giorno 27 febbraio u. s. alla presenza di un delegato governativo, dott. E. Battoni, e di parecchi membri del comizio di Bardolino, si procedette alla *semina* di 100 mila avanotti di trota nel lago di Garda. Le uova di trota erano state portate a Peschiera e vi furono fecondate tra il 13 e 15 dicembre 1886; nacquero tra il 12 e 16 gennaio; e all'atto della semina furono riscontrati robusti e ben colorati. Già da alcuni giorni si nutrivano a cervello spappolato.

Mercato odierno

Cereali

Granoturco comune	da L. 11.00 a 12.15
Cinquantino	» 10.— » 10.00
Castagne al quintale	» —.— » 15,—

Sementi

Erba Spagna	—.80 » 1.75

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione sempre bassa intorno al Baltico, elevata ad occidente, decrescente a sud ovest.

Riga 750, Valenza e Golfo di Guascogna 770, Gibilterra 750.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso a nord, salito a sud.

Venti forti intorno a maestro e a sud, neve sull'Appennino meridionale, temperatura piuttosto bassa.

Stamane cielo sereno o poco coperto a nord e a sud, nuvoloso al centro, venti da deboli a freschi specialmente del quarto quadrante.

Barometro a 760 al nord-est, 764 a Zurigo, Portotorres, Napoli e Cosenza; 766 a Tunisi e Malta.

Mare generalmente calmo.

Tempo probabile.

Venti freschi abbastanza forti specialmente meridionali, cielo nuvoloso con pioggia.

Il tempo peggiora.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

APPUNTI STORICI

Dodici secoli fa

anno 687 dopo Cristo.

Venne da Ravenna a Roma l'esarca Giovanni per sostenere con l'armi il simoniaco Pasquale che gli aveva promesso per tale ufficio *cento libbre d'oro*; e venne così segretamente e così presto che non furono a tempo le milizie romane d'andarlo ad incontrare nel luogo solito.

(Muratori — Annali.)

Diario Sacro

Mercoledì 30 marzo — s. Giovanni Climaco.

ULTIME NOTIZIE

Roma 28 — Il ministero è ancora tal quale s'era ripresentato alla Camera. Per togliere i piagnistei degli organi moderati, il Depretis aveva studiate tutte le combinazioni possibili e sperava di riuscirvi, ad un bel momento, già prima di annunciare che *non erano state accettate le dimissioni*. Poi, data una vacanza ancora agli Onorevoli, sempre il Depretis, studiò e ristudiò una conversione a sinistra, e di poter anche unirsi magari con qualcuno di quei al di là del ponte. Era necessario per tranquillare gli infuriati partiti anche tale studio. Ma... ma... non ci si riesce, dice il vecchio Presidente, e... sta attendendo giorni migliori.

***

Le ultime notizie d'Africa hanno rinfiammate le ire, e sono oggetti della massima indignazione il Ricotti ed il Robilant, *Tribuna* e *Diritto* coi loro satelliti danno giù proprio alla scomunicata.

***

Salatta si è imbarcato sullo *Siam* della Peninsulare e viaggia per Massaua. Dicono che porti seco la promessa di una sollecita spedizione da qui di altri duemila soldati, e che attenda colà anche della buona cavalleria.

***

Nella marina si sono accorti che manca personale. A rimediare la cosa il ministero presenterà un disegno di legge.

***

Si dà molta importanza alla presenza del Re di Romania a Berlino, ed ai lunghi colloquii passati fra lui ed il principe di Bismarck.

TELEGRAMMI

Cairo 28 — Dicesi che l'Inghilterra è intenzionata di emettere senza consultare le potenze un prestito egiziano di 5 milioni di sterline pel riscatto delle pensioni.

Le entrate delle provincie di Kelek sarebbero destinate al servizio del prestito.

Bruxelles 28 — Al meeting di ieri in favore dell'amnistia, fu eletto presidente il senatore Grooy, si approvò all'unanimità la mozione che fa voti in favore dell'amnistia. La sala era gremita

Londra 28 — Secondo il *Daily News*, il principe Ferdinando Coburgo scrisse a uno dei suoi principali partigiani esprimendo il desiderio di non essere proposto dalla Sobranje come candidato al trono di Bulgaria.

Vienna 28 — Il tribunale emise sentenza nel processo degli anarchici. Tredici accusati furono condannati da uno a venti anni di carcere. Uno assolto.

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

28 - 3 - 87	o. 9 ant.	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.1 sul livello del mare millm.	752.2	751.0	751.7
Umidità relativa	65	51	57
Stato del cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	E	NW	S
Vento { velocità chi.	1	1	2
Termom. centigrado	7.1	12.5	7.6

Temperatura mass. 13.7	Temperatura minima
» min. —0.9	all'aperto —1.6

NOTIZIE DI BORSA

29 marzo 1887

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1887	da L. 98.58	a L. 98.60
id. id. 1 luglio 1887	da L. 96.33	a L. 96.43
Rend. austr. in carta	da F. 80.40	a F. 80.50
id. in argento	da F. 81.60	a F. 81.70
Fior. eff.	da L. 201.—	a L. 200.00
Banconote austr.	da L. 201.—	a L. 200.50

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE Da UDINE			ARRIVI A UDINE		
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.36 »	diretto
	» 10.29 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12.50 pom.	omnib.		» 3.36 pom.	om.
	» 5.11 »	diretto		» 6.19 »	diretto
	» 8.30 »	»		» 8.05 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 11.— »	misto		» 12.30 pom.	
	» 6.45 pom.	omnib.		» 4.30 »	misto
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	omnib.
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant.	omnib.
	» 7.44 »	diretto		» 4.56 pom.	»
	» 10.30 »	omnib.		» 7.35 »	»
	» 4.20 pom.	»		» 8.20 »	diretto
per CIVIDALE	ore 7.47 ant.		da CIVIDALE	ore 7.02 ant.	
	» 10.20 »			» 9.47 »	
	» 12.55 pom.			» 12.37 pom.	
	» 3.— »			» 2.32 »	
	» 6.40 »			» 6.27 »	
	» 8.30 »			» 8.17 »	

Tipografia del Patronato. Udine.